

## Articoli Selezionati

21/09/18 La Verita'

### **CONSIGLIO COMUNALE**

8 Lettera. Il modello Lombardia sopravvive a Formigoni

Forte Matteo - Mauro  
Mario

1

## LETTERA

# Il modello Lombardia sopravvive a Formigoni

■ Caro direttore, la condanna in appello per corruzione di **Roberto Formigoni** non può essere sovrapposta al giudizio complessivo sulla vicenda storica di cui è testimone. Quando nel 1977 **Aldo Moro** difese gli anni di governo della Dc dai primi tentativi di screditarla a livello giudiziario, annunciò che i democristiani non si sarebbero fatti processare nelle piazze. Pochi anni ancora e la nuova generazione di leader Dc avrebbe accettato di essere processata sommariamente nelle pubbliche piazze istituite da tribuni del popolo, poi buttatisi nella mischia elettorale una volta fatta piazza pulita. Si passò così, in modo traumatico, dalla prima alla seconda Repubblica. Un cambio di regime e non un'alternanza democratica, come ebbe a dire **Renzo De Felice**.

Con l'avvento del bipolarismo la vicenda dei cattolici in politica trova nuove formule. A metà degli anni Novanta si verifica quella che il cardinale **Gualtiero Bassetti** ha definito distinzione tra i cattolici del sociale e quelli della morale. Da una parte quelli più sensibili ai temi dell'uguaglianza e dell'accoglienza, dall'altra ai temi della bioetica, della tutela della vita e della famiglia. Nel mentre, quanti si definivano più «adulti» di altri hanno mutuato ricette dai *democrat* di **Bill Clinton** e hanno accettato di buon grado una sottomissione della politica a quella che **Francesco** ha definito «globalizzazione del paradigma tecnocratico», i cui effetti finiscono «per condizionare gli stili di vita e orientano le possibilità sociali nella direzione degli interessi di determinati gruppi di potere» (*Laudato Si'*, n. 107).

Non si tratta qui di ricostruire il ruolo dei cattolici negli ultimi decenni di vita politica, quanto piuttosto di comprendere cosa comporti la loro espulsione. La notizia della

condanna a **Formigoni**, al di là del merito, ripropone per un modello di governo imperniato sul principio di sussidiarietà (proprio della dottrina sociale cristiana) la domanda che sorse già con lo scandalo **Lockheed** per la Dc: siamo solo di fronte a una storia criminale? Vale quel che rilevò allora **Aldo Moro** a difesa del partito che guidava l'Italia da trent'anni: «Il suo potere non è espressione di regime; non nasce dalla coercizione, ma dal consenso, dalla profonda consapevolezza, nell'opinione pubblica, d'importanti valori e modi di vita da garantire e dell'inaccettabilità di talune globali proposte alternative». Oggi un certo potere mediatico-editoriale non si stanca di evidenziare elementi relativi a comportamenti privati contraddittori per un uomo che - in nome della fede professata - avrebbe dovuto dimostrarsi probabilmente più sobrio. Come a dire: quel consenso che ha legittimato per un ventennio un modello capace di integrare pubblico e privato in un unico sistema sanitario, attraverso atti e delibere esenti da vizi e senza causare esborsi iniqui (cosa accertata tanto dalla giustizia contabile quanto da quella penale) era tutto fondato su un imbroglio. Infatti, quel consenso si sarebbe dunque retto sull'inattendibilità del suo principale testimone che, a dimostrazione di ciò, vestiva pure camicie a fiori e giacche arancioni. Verrebbe da dire col polacco **Milosz**: «Si è riusciti a far capire all'uomo che se vive è solo per grazia dei potenti. Pensi dunque a bere il caffè e a dare la caccia alle farfalle. Chi ama la res publica avrà la mano mozzata».

**Mario Mauro**

Ex ministro e senatore  
della Repubblica

**Matteo Forte**

Consigliere comunale a Milano

